

# L' EPOCA

## GIORNALE QUOTIDIANO

### PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla DIREZIONE dell' **EPOCA**  
 STATO PONTIFICO - presso gli Uffici Postali.  
 FIRENZE - Gabinetto Vlaisseux.  
 TORINO - Giannini e Fiore.  
 GENOVA - Giovanni Grondona.  
 NAPOLI - G. Nobile. E. Dufresne Librajo  
 PARIGI - Ufficio T. Johvet, et C.  
 MARSIGLIA - Mad. Camoin Libraire.  
 LONDRA - Pietro Rolandi Librajo.  
 MALTA - F. Izzo Strada Vescovo N. 93.  
 IUGANO - Tip. della Svizzera Italiana.  
 GINEVRA - Sig. Cherbuliez.  
 FRANCFORT - Libreria d' Andrea.

### IL PREZZO DI ASSOCIAZIONE SI PAGA ANTICIPATO

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi	Un mese
Per Roma e lo Stato . . . »	7. 20	5. 80	2. 00	70
Per gli altri Stati d'Italia e per l' Estero franco al con- fine . . . »	10. 40	5. 40	2. 80	1. 00

Un foglio separato Baiocchi cinque.  
 N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al do-  
 micilio pagheranno in aumento di associazione baiocchi 5, al mese.

### SABATO

### AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' **EPOCA**: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219.  
 Pacchi lettere e gruppi saranno inviati franchi.  
 Nei gruppi si noterà il nome di chi gl' invia.  
 Il prezzo per gli annunzi semplici Baj. 20. Le  
 dichiarazioni aggiuntevi baj. 5. per ogni linea.  
 Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.  
 Lettere e manoscritti presentati alla Direzione  
 non saranno in conto alcuno restituiti.  
 Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di  
 Articoli comunicati ed Annunzi non risponde in ve-  
 run modo la Direzione.

### ROMA 6 MAGGIO

Noi l'abbiamo già detto; il nuovo ministero ha medesimità di principii col ministero cessato; esso è uno sviluppamento, un'evoluzione in avanti. Bisogna ora vedere quale e quanta sia questa evoluzione, bisogna gettare uno sguardo sull'orizzonte che ci si apre dinanzi. Noi non ci fermeremo a considerazioni a cui tuttavia un paese costituzionale un paese geloso delle sue guarentigie non può mancare di dar importanza. La divisione a modo d'esempio degli affari diplomatici-laicali dagli affari ecclesiastici rende possibile *in fatto ed in dritto* la responsabilità d'un Ministro che dianzi avrebbe forse potuto contraporre l'incompetenza della camera all'esame del complesso de'suoi atti ministeriali. Questo vantaggio non sarà stimato di picciolo momento da chi voglia dare alle istituzioni la gravità che si meritano. Una vittoria nel terreno dell'applicazione delle teorie costituzionali, è sempre una gran cosa; per dirla alla francese e all'inglese, ciò vale la pena di venti battaglie parlamentarie, e di un migliaio di petizioni, se noi non abbiamo dovuto farne neppur una, ne dobbiamo tribuire il merito alla rettitudine di Pio IX ed alla sapienza del Ministero. Ma egli è tempo di considerare la prima dichiarazione.

Tre specie di questioni agitano al presente pressochè tutta quanta l'Europa. La questione nazionale, la questione politica, la questione sociale. Le nazioni aspirano a tornare nel loro stato primitivo ed inalienabile, la voce potente della natura e delle tradizioni sospinge i popoli a scancellare gli artificiosi e labili scompartimenti dell'astuzia e della violenza. L'Italia vuol essere Italia, l'Ungheria vuole essere Ungheria, la Germania, Germania. Impegnati in una guerra giustissima e santa con chi vorrebbe che l'Italia non fosse Italia, con chi si ostina a sostenere in Europa non il principio, perchè non bisogna abusare di questa parola, ma la contraddizione di un governo senza nazionalità, di un affastellamento di popoli senza spontaneità e senza indipendenza, impegnati in questa guerra insieme a tutti gli altri Italiani, comunicando allo stesso entusiasmo alle stesse speranze, egli

è ragionevole che il nostro ministero ne fosse soprattutto preoccupato, egli è ragionevole che un ministero mostri ciò che un popolo ha il diritto di esigere dal suo governo, vogliamo dire la previdenza l'organizzazione l'infaticabilità. Noi abbiamo a garante di questa preoccupazione del ministero, di questa sua soddisfazione all'esigenze nazionali, la prima manifestazione de'suoi concetti, e il suo primo decreto che riguarda la formazione di un corpo di riserva. Tutti gli uomini savii reclamavano omai questo provvedimento; quali che sieno o sieno per essere l'eventualità della guerra, è massima costante che bisogna anzi abbondare che scarseggiare di mezzi; quale che sia l'ardore e l'entusiasmo delle popolazioni, è certo che l'azione governativa non sarà mai per riuscire nè superflua nè secondaria.

Dopo la questione nazionale viene la questione politica. Ciascun popolo ha il diritto di esser libero vale a dire governato dalla giustizia e dalla ragione, ciascun governo ha il dovere di effettuare di realizzare il più ch'è possibile di giustizia e di ragione nel popolo. Andare dai principii alle conseguenze, poggiare dalle conseguenze effettuate ad ulteriori principii, subordinare sempre il progresso de' fatti al progresso delle idee, *continuare e innovare*, ecco la vera politica che un ministero deve seguire, ecco la pietra di paragone della sua lealtà - Il nuovo ministero si dichiara francamente progressivo in questo senso. Se mette il suo primo dovere nel *coadiuvare* l'indipendenza nazionale, mette il suo secondo nell' *effettuare* la libertà dello stato, « nello sviluppamento delle libertà pubbliche e della nuova vita costituzionale che dall'immortale Principe nostro ci venne largita. »

Ma non bastano nè l'Indipendenza, nè la Libertà. Noi siamo in un secolo che malgrado le accuse di egoismo che non cessano di dargli i suoi detrattori, sente vivamente le religiose aspirazioni della carità.

Noi siamo in un secolo, il cui positivismo non ha potuto essere alterato che dalle questioni sociali. Senza dubbio noi non possiamo temere che il nostro ministero che studierà i mali del popolo, e,, coll'ajuto de' due consigli

cercherà di saldare, quanto è possibile, nella plebe minuta le profonde piaghe dell'indigenza, dell'abbiezione, e dell'ignoranza, noi non possiamo temere, che si lascerà sedurre dalle illusioni delle utopie, noi ci possiamo fidare sicuramente alla sua sapienza e alla sua circospezione. Ma noi vogliamo esser certi che in Italia, che fra noi, non nascerà quel profondo dissidio tra le classi medie e le classi infime, che altrove tiene agitata la società e la minaccia d'incalcolabili danni.

Noi applaudiamo pertanto al ministero di comprendere nella misura d'uomini pratici e positivi, e di porre mente al problema sociale. Forse l'Italia e questa Roma seggio delle immortali memorie e dell'eterna verità è destinata dal cielo, più che altra nazione, a risolvere l'arduo problema dell'equa e prospera convivenza sociale. Noi pure come il Ministero abbiamo fiducia nel genio e negli alti destini della nostra nazione.

Il ministero non mancherà al popolo, e il popolo non mancherà al ministero. Noi lo testifichiamo in nome della salvezza e della gloria d'Italia.

### ORDINANZA MINISTERIALE.

Il Ministro dell'Interno:

Considerate le condizioni presenti d'Italia, e le esigenze della Causa Nazionale;

Considerato che in questo tempo le provincie pontificie rimangono sprovvolute di truppe regolari assodate;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Udito il volere di SUA SANTITA';

### DECRETA

1. La formazione di un corpo di riserva di sei mila uomini.

2. Commette a S. E. il Ministro delle Armi di presentare, senza dilazione, un Progetto di esecuzione il meno gravoso possibile così alle popolazioni, come all'erario.

Il Ministro dell'Interno

V. MAMIANI.

Leggiamo nella Gazzetta di Roma

SUA SANTITA' si è degnata di accettare la rinunzia spontaneamente fatta da S. E. il Sig. Tenente Generale. Principe Rospigliosi del Comando della Guardia Civica.

—La stessa SANTITA' SUA, avendo accettata la rinunzia di S. E. il Sig. Colonnello Conte Bolognetti all'ufficio di Castellano, si è degnata incaricare provvisoriamente all'ufficio stesso il Sig. Colonnello Stuart.

—Possiamo assicurare essere stato spedito un messo a S. E. il sig. Principe Aldobrandini, ora assente da Roma, per invitarlo ad assumere il comando della Guardia Civica reso vacante per la spontanea rinunzia emessa da S. E. il signor Principe Rospigliosi.

—Questa mattina S. E. il sig. Marchese Pareto, Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario di S. M. il Re di Sardegna, ha presentato a S. E. il Principe Doria, Ministro delle Armi, i due Colonnelli signori Rovero e Wagner, inviati della stessa Maestà Sua per intendere alla formazione ed istruzione delle Truppe Pontificie.

Alla Deputazione del Senato e Consiglio di Roma allorchè presentò l'indirizzo da noi riportato nel nostro numero 42 il S. Padre parlando diffusamente dell'allocuzione del 29. Aprile dichiarò LUI PRINCIPE ITALIANO COM'E' NON AVER MAI INTESO DI CONDANNARE LA CAUSA DELLA NAZIONALITA' ITALIANA.

D'altronde fece sentire che prese le opportune disposizioni col nuovo Ministero non avrebbe potuto preoccuparne le risoluzioni.

Divulgatasi jeri sera la faustissima notizia della vittoria riportata dalle armi Italiane a Passaporco, e quindi a Besoburgo, una indicibile letizia si sparse nell'animo di tutti, e dopo letto in vari punti della città ad alta voce il bullettino che riportava la notizia, fra le immense acclamazioni, si fece grande ragunata di popolo per trarre sotto il Palazzo del Ministro di Piemonte. Apparso egli alla loggia, fu letto quel bullettino, che noi poco sotto riproduciamo con universale entusiasmo gridando la moltitudine *Viva Carlo Alberto, Viva l'Italia* — Quindi il Sig. Marchese Pareto facendo voti per la completa indipendenza d'Italia disse *essa trionferà anche col dispetto dei nemici di sua grandezza.*

L'Ambasciatore d'Austria ha finalmente ricevuto i suoi passaporti. Egli non sarà più in Roma domani. Da ciò potrà indursi come sia luogo a sperare che si proceda energicamente nel provvedere alla guerra Italiana.

LETTERA DEL MINISTRO DELL'INTERNO AL DUCA DI RIGNANO GENERALE DI BRIGATA DELLA GUARDIA CIVICA, PARTECIPATA CON CIRCOLARE A TUTTI I CAPI DI BATTAGLIONE.

#### ECCELLENZA

Io voglio che il primo atto del mio Ministero sia di pregare V. E. perchè si compiaccia di far sapere in modo formale ai Civici tutti di Roma che io li ringrazio, e lodo assai dello zelo indefesso e della premura e diligenza estrema e continua da tutti essi adoperata in questi passati giorni per salvare la Città e con essa lo Stato da ogni tentativo e macchinazione contro le libertà pubbliche e contro il bene e il progresso della Causa Italiana.

Dopo ciò io prego l'E. V. di far sentire ai medesimi che non sarebbe possibile al nuovo Governo di adempierle il fine principalissimo pel quale venne costituito, di ricondurre cioè da pertutto l'ordine, la legalità, e la quiete se la Guardia Cittadina non gli dà prova notevole di fiducia e di disciplina ritirandosi da tutti quei posti, che il desiderio di tutelare la libertà e l'ordine stesso li persuade ad occupare. Il Governo si fa mallevadore che la custodia di tutti quei posti verrà in mani fedeli e sicure. Qualora poi la urgenza e la gravità dei casi paresse nuovamente richiederlo, il Governo geloso quanto altri della libertà e della salute d'Italia fermamente promette di rimettere i detti posti sotto la Guardia e vigilanza de' Civici.

Colgo assai lieto questa occasione etc.

Dal Quirinale 5 Maggio 1848.

Firmato T. MAMIANI

#### NOTIZIE ITALIANE

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA

Bullettino Straordinario

30 Aprile 1848

S. M. il re Carlo Alberto partì alle 9 del mattino da Somma Campagna e si diresse verso Pastrengo, per impadronirsene, alla testa di circa 30,000 uomini radunati dai tre corpi di armata. La posizione fu attaccata da due lati, e presa. Il nemico si è ritirato a Verona, lasciando molti morti, e più di 300 prigionieri, di cui cinque ufficiali. Il nostro esercito soffrì perdite assai minori, ed il nemico non fece nemmeno un prigioniero. Fra i morti deploriamo però tre ufficiali, uno dei quali è il marchese Bevilacqua di Brescia che aveva preso servizio ieri soltanto come Sottotenente nel Reggimento piemontese reale di cavalleria. — Pastrengo trovasi stasera occupato dalla Divisione del generale Broglia. Si

crede che domani il re prenderà Bussolengo. Mentre Sua M. combatteva sotto Pastrengo, dove erano state mandate alcune delle truppe che custodivano il quartier generale di Somma Campagna, il nemico spinse una colonna mista di cavalleria e fanteria di 3,000 uomini circa, fin sotto Somma coll'intenzione di prendere il quartier generale, e di tagliare ogni comunicazione fra il posto e Pastrengo. Vista appena la detta colonna dagli avamposti dei Bersaglieri, ed avvisato il generale Sommariva v'accorse questi con il Reggimento Aosta fanteria, mentre si collocavano alcuni pezzi di artiglieria di fronte e di fianco alla colonna nemica, la quale, scambiati appena pochi colpi coi nostri, si mise in fuga verso Verona d'onde era venuta.

Per incarico del Segretario gen.  
G. CARCANO SEGRETARIO

#### NOTIZIE DEL QUARTIER GENERALE

##### MILANO 2 maggio

È sotto torchio il bullettino ufficiale di un brillantissimo fatto d'arme della nostra armata. Vi comunico fin d'ora la notizia sicurissima della presa di Bussolengo, piccolo borgo, situato al Nord di Verona, sulla destra dell'Adige. Già da due giorni il corpo comandato da S. M. Carlo Alberto in persona manovrava per isolare completamente Peschiera da Verona e vi riuscì nel modo il più felice. Ora siamo padroni delle alture che da Bussolengo, diramandosi dominano Verona e il suo campo trincerato. Oltre a ciò la ritirata pel Tirolo e l'unione col corpo Nugent diviene estremamente difficile per Radetzky, quando anche Nugent riuscisse a superare la resistenza dei popoli del Friuli, e delle truppe di Durando. La difesa degli austriaci fu ostinata come meritava l'importanza della posizione; i nostri se ne impadronirono alla balonetta, facendo subito 300 e più prigionieri fra i quali cinque ufficiali.

Nell'ardore della mischia il re che era in prima fila si trovò corpo a corpo col nemico, e dovette per difendersi da alcuni cavalieri sguainare la spada.

Dopo il combattimento una colonna di 1500 austriaci si trovò tagliata fuori senza potere raggiungere Verona e quindi inseguita da una brigata depose in massa le armi.

La perdita dei nostri si va dicendo di tre ufficiali e circa 20 soldati morti; non si sa il numero dei feriti. In questo momento il castello di Milano spara il cannone in segno di festa.

Per incarico del Segretario gen.  
G. CARCANO SEGRETARIO

#### VALEGGIO

##### Notizie della Guerra.

— Nel movimento che l'esercito faceva oltre il Mincio, avanzandosi dal centro, spettando al luogotenente generale signor conte Broglia, comandante della 3. Divisione di far occupare Villafranca dalle sue truppe, faceva egli dapprima esplorare dai bersaglieri di Savoia e da' volontari Parmensi le vicinanze del paese. Avuto avviso che a piccola distanza erano stati veduti tedeschi a cavallo ed a piedi, egli spedì loro incontro uno squadrone del Reggimento Novara Cavalleria, ed un battaglione del 1. Reggimento Brigata Savoia, che inseguendoli vivamente sino oltre Somma-Campagna, fecero 22 prigionieri del Reggimento Reisinger fra cui tre caporali, e s'impadronirono di due cavalli.

Siffatto vantaggio riportato dalle nostre truppe è tanto più soddisfacente, che non ci costò che un solo ferito, ed al Cavaliere di Brianzone sottotenente di Novara Cavalleria, la perdita d'un cavallo statogli ucciso sotto; mentre il nemico lasciò sul campo otto morti e molti feriti.

##### FOSSA DI BARBARANA, 30 Aprile.

Noi siamo qui accampati sotto gli ordini del Comandante Zambeccari. Fossa di Barbarana è un villaggio posto sulla destra del fiume Piave, a 8 miglia da Treviso, alla dritta estrema della linea, che è comandata dal generale della Marmora, forte di 4,500 uomini. — Gli austriaci avevano già ricostruito metà del ponte sul Tagliamento, quando una impetuosa corrente lo atterrò e lo travolse colle sue onde. Ciò ha ritardato il passaggio di tutto l'esercito; ma ad ogni modo una buona porzione ha valicato il fiume, ed è in possesso di Meduna e Porto Gruaro sulle Livenza: blocca Palmanuova, tiene varie colonne in altri punti; e non essendo in complesso che circa 17,000 uomini si calcola che contro Durando non possa agire che un corpo di 5,000 fanti e 600 cavalli. Durando può disporre di circa 20,000 fan-

ti e 1000 cavalli. Ieri sera vi fu in Treviso un congresso fra Durando, della Marmora, Guidotti e il Comitato, il quale agisce con molta energia. Pare che sia imminente una battaglia, che noi tutti desideriamo come il maggior bene possibile.

##### VENEZIA 2 Maggio.

Ci scrivono da Trieste in data del 28 aprile:

... Erano cinque di che non arrivavano giornali d'Italia, ed eravamo nutriti dei bullettini di Radetzky e di Victor. Ieri e oggi mancano di nuovo. Non è un'ora che ha salutata la città una corvetta inglese a vapore a due canne, e con 36 grossi pezzi di cannone; la gente si accalca al molo San Carlo e per tutta la riva, incerta, curiosa, svogliata, e però sempre con un occhio al banco lasciandosi dietro. Così è; qui l'interesse è un carnefice strapotente, che strozza tutto.

Tutti i giorni si vede un andare di carri al Castello e al forte della Sanza, e talvolta con palle messe alla scoperta. Alzano una batteria su un molo, che si prolunga nella direzione stessa del S. Carlo, Pola ha molta gente, ed è vigilata fortemente. Intanto qui la vita si fa trista orribilmente. Il commercio è languidissimo; parecchi negozianti, accasatisi a Trieste da non molto, se ne son iti: nessuno ha fiducia nella condizione in cui siamo; e men di tutti quelli che ostentano di averla e adoperano tutti i mezzi per ispirarla agli altri.

Un viaggiatore, arrivato iersera da Vienna, non trovava parole a significare adeguatamente la confusione e lo scoramento che dominano, come tutta la capitale, così e specialmente il gabinetto dei ministri. Un altro, giunto martedì, per aver riferito in un Caffè che tra i membri della famiglia imperiale è ormai vero dissidio, e che Ferdinando è nel pensiero di abdicare, venne arrestato dalla polizia ed è tuttavia in carcere. Il nostro eccellentissimo conte governatore non manca dunque, per quanto sta in lui, di darci anticipatamente saggi della futura Costituzione: beati noi! Sai già che un caffè Tommaso, dacchè venne l'annuncio della Costituzione, intramisse all'antico suo nome un'e, e si mutò, sterminata differenza, in Tommaso. Ora questa gente sciagurata, pasciuta coi danari della polizia, e comunque venduta all'interesse, ha tentato di rimettere il primo nome di esso Caffè in tutta la sua gloriosa integrità: e i nostri, per contrapporre celebrità a celebrità, fecero scriver su un altro Caffè il nome del Radetzky.

##### MILANO 30 Aprile

Il Generale Allemandi ha jeri diretto al Corpo dei Volontari, che sono sotto il suo comando il seguente ordine del giorno.

#### PRODI VOLONTARI

Sento innanzi tutto il bisogno di esprimervi la mia ammirazione e il soddisfacimento per le fatiche che avete sostenute con tanto coraggio e pazienza nelle montagne del Tirolo Italiano.

La nobile, la santa causa che noi tutti siamo chiamati a difendere non può andare perduta con uomini quali voi siete!

La nostra campagna del Tirolo, come vi è noto, è stata progettata ad unanime consenso di tutti i Comandanti de' Corpi de' Volontari riuniti a Montechiari, il giorno 6 del corrente aprile.

Questa campagna ebbe l'effetto che noi ci aspettavamo, d'impossessarci delle forti situazioni che ora proteggiamo con regolari soldatesche e con artiglieria; e di guadagnarci inoltre l'animo delle popolazioni fra le quali ci siamo inoltrati, e che sono pronte ad assecondarci.

Fors' anche a noi sarebbe stato possibile di avanzarci più in là sopra Trento e Riva, ma tale non era l'intenzione del Comando Militare di Milano; giacchè non trovava conveniente di occupare que' luoghi e di compromettere quelle città, senza una maggiore forza di truppa regolare, che potesse respingere da quelle terre il nemico, e mantenersi quando fosse ritornato all'assalto accresciuto di numero. Questi rinforzi non essendo stati accordati alla mia inchiesta, io dovetti rassegnarmi ad eseguire precisamente gli ordini del Governo, che volevano arrestarci lontano da Trento, concentrati sopra Tione, Condino, Storo e Valle di Ledro.

L'ordine che io ho spedito a questo uopo, per far indietreggiare la colonna Arcioni, che si era avviata sopra Stenico, non giunse probabilmente in tempo di impedire a quel valoroso e degno capitano di così inoltrarsi; ma pure io, prevedendo la possibilità che Arcioni si avanzasse, e non volendo lasciarlo in pericolo,

nel caso che trovasse battaglia, ho dato subito avviso anche alla colonna Manara di portarsi a Tione, per esservi pronta a sostenere Arcioni; e nel tempo medesimo i battaglioni Berretta e la colonna Thannbergh, colla legione Napoletana, sostenuti da due pezzi di artiglieria, venivano spediti sopra Condino, Storo, Tione e Valle di Ledro.

Questa concentrazione di tutte le forze di cui poteva disporre, non era fatta che per sostenere Arcioni, e conservarci fortemente la posizione di Tione, che io non voleva abbandonare.

Fu a questo punto che ne pervenne il proclama del Governo Provvisorio, che vi richiamava a Brescia e a Bergamo, per organizzarvi.

Io so quanti stenti voi avete fortemente sostenuti; so che cinque giorni di pioggia glaciale fra le Alpi, mentre pativate difetto di opportuni abbigliamenti, di scarpe, e talvolta anche di pane, non valsero a scemare il vostro coraggio.

Ma non sarebbe stato possibile a nessun uomo di procacciarsi in un istante tutto quello di cui avevate necessità; ed io fui chiamato dal Governo di Milano all'onorevole incarico di comandarvi, mentre non v'era ancora nulla di organizzato; non v'erano commissariati, e neppure magazzini di viveri e di abiti; tutto dovevasi creare, e ciò non era fattibile nel breve spazio di otto giorni.

Ma ora si provvederà ad un migliore ordine di cose; e intanto, o prodi Volontarii, io vi faccio protesta che la vostra perseveranza e il valor vostro furono e sono debitamente ammirati; e che questa cara Italia, a cui tutti noi siamo pronti a tributare il sangue, va superba di avere in Voi de' figli capaci di tali sacrifici per conquistarle la Libertà, l'Indipendenza e la Riguerrazione.

Milano 29 aprile 1848.

W. L'ITALIA.  
Il Generale ALLEMANDI.

Nel Tirolo i nostri volontarj fecero ieri prova di un valore meritevole d'ogni elogio. Assalita alle 3 pomeridiane la colonna della Morte, guidata dal prode colonnello Anfossi, al ponte di Storo da una forza di 2000 austriaci sostenuti da drappelli di cavalleria, gagliardamente e fermamente li ricevette, quantunque non avesse alla bandiera se non 600 uomini. Il fuoco durò fino alle ore 7 della sera, ed il valente Anfossi ebbe la soddisfazione di avere veduti i suoi tener ferme le loro posizioni contro un nemico tanto superiore di numero, senza che questi potesse da' suoi sforzi ritrarre il minimo vantaggio.

Ebbero gli austriaci molti feriti e 25 morti. Dei nostri uno solo restò sul campo.

Daremo in un altro numero più circostanziate notizie colla menzione di quanti si distinsero maggiormente in questo brillante fatto, pel quale però tutti si portarono con raro valore.

Per incarico del Segretario generale del Ministero della Guerra,

C. REALE.

#### NAPOLI 4 maggio

La crisi ministeriale non è ancora risolta. Il re non vuole accettare alcuna dimissione finchè non si aprano le Camere. Imbriani però persiste a volere abbandonare il portafoglio della Istruzione pubblica.

Il TEMPO rimproverando l'energia del Ministero riporta quanto segue:

Sentiamo che in Santangelo dei Lombardi furono invase le terre di onesti cittadini e divise fra' naturali, presente il cancelliere del comune a rendere quasi legittima quella usurpazione. A Teramo un governo provvisorio ha dovuto costituirsi, mancando nelle autorità ogni forza a reprimere gli ardimenti di quei montanari, i quali minacciavano di porre a sacco il paese. A Venosa il popolo insorto trascorse ad opere di sangue, e miseramente con ogni maniera di strazi trucidò il prof. Gasparri, che condannava i modi con cui volevasi dividere le terre del comune. A Rionero, dopo aver costretto colla forza il sindaco ad abolire il dazio sulla macinatura, il popolo prese possesso del bosco di Lagopesole, non per altra ragione se non perchè quel bosco appartiene ad un Romano, al principe Doria, ed un principe romano non ha il diritto di godersi il frutto di così ampie possessioni quando il popolo non ha che vivere.

Questi sono fatti che certamente il ministero conosce, gravissimi fatti, dai quali danni irreparabili potrebbero

derivarne. Fin dal 15 dello scorso mese, si dice, fu provveduto che due compagnie di cacciatori muovessero da Nocera per reprimere quei tumulti, e fino al 28 non erano ancor giunte. I pochi gendarmi che ivi trovansi, impotenti pel numero e pel discredito in cui li ha fatti cadere il passato ministero furono disarmati, e così pure alcune guardie doganali; il popolo a Venosa stava in armi, e non permetteva ad alcuno l'uscire dalla città; intanto le reclute partivano per la capitale intonando dei canti patriottici, e ben sanno essi che una guerra li attende. Ciò mostra che quegli uomini non sono abbruttiti: che sono spinti a quegli atti da chi sa far di essi strumento a disordinate passioni: che l'ordine potrebbe facilmente essere ripristinato, se più di forza morale fosse nelle autorità, non accompagnata però da quei provvedimenti che valgono a migliorare le condizioni del viver civile.

— Sabato al giorno e sera la Guardia nazionale gli Svizzeri e la cavalleria furono in guardia perchè vi doveva essere una dimostrazione sopra varie pretensioni. Si voleva dire, *abbasso i Pari, viva Costituente, una dimostrazione al 3. battaglione della Guardia nazionale, i siano traditi perchè le truppe partite per Lombardia restano a Pescara.* Senza entrare ora nel merito di questi dubbii e pretensioni, proclamiamo che finalmente il Governo, per la seconda volta (la prima fu per l'attrupamento dei tipografi) mostra rispettar se e la patria, opponendo, non fermezza, che non ne faccia d'uopo, ma previdenza. Chiusero le comunicazioni che portavano a Palazzo; e quando i trenta, non più di tanti, si presentarono, la Guardia nazionale per mezzo del capo disse loro che se non si scioglievano; si sarebbe eseguito. Essi opposero che quella era una dimostrazione pacifica. La guardia rispose che a forza di tante pacifiche dimostrazioni, il Paese era turbato ad ogn'istante, il commercio chiuso, la miseria crescente. Quelli volevano insistere, il Capo ordinò al Maggiore che facesse il suo dovere. I trenta, persuasi, si sciolsero e partirono.

— Il giornale del governo pubblica una ministeriale del ministro dell'interno, il quale ha disposto che fosse concesso ai direttori dei giornali tenere un loro segretario nell'ufficio stenografico del governo perchè gli organi della stampa potessero aver copia delle discussioni della camera. La stampa periodica è molto grata al ministero per questo favore concesso, perciocchè a causa dello scarso numero degli stenografi impossibil cosa era ai giornali il poter concorrere col governo, il quale li aveva pressochè tutti presi ai suoi stipendi.

#### SICILIA

MESSINA Il telegrafo annunciava il 29 aprile da questa città: « Agli avamposti di Terranova ieri vi furono scambi di fucilate. Nel passare la squadra pel Faro stamane le sono state tirate molte cannonate. I legni hanno corrisposto.

» Si sono cominciate le trattative per una sospensione di ostilità coi Messinesi ».

Domandiamo: Non doveva il governo esser sollecito a far conoscere preventivamente ai Messinesi che quella flotta non muoveva ostile alla Sicilia?

Il Comandante le Armi nella Città della Messina a S. E. il Ministro della Guerra e Marina.

Stamane alle 10 1/2 si è segnato l'armistizio sino al giorno venti corrente, con la condizione che s'intenda prolungato se non se ne annunzia la rottura e di doversi avvertire otto giorni prima la ripresa delle ostilità. I dettagli si scriveranno per la posta.

Da Messina alle 3 1/2 pom. di quest'oggi 2 maggio.

#### LIVORNO, 3 Maggio.

Stamane vi è stata una dimostrazione contro tutti i Ministri, meno il Corsini. Si è gridato ancora sollecita convocazione delle Assemblee. Hanno voluto alla terrazza il Governatore, che ha promesso di riferire al Governo i voti della Popolazione. Altro non è accaduto.

#### STATI ESTERI

##### FRANCIA

BORSA DI PARIGI 25 aprile a ore 3 e 1/2. La tranquillità con cui procedono le elezioni ebbe per effetto di far salire il prezzo dei fondi. I 5 per 100 si chiusero a 62 fr. e i 3 per 100 a 41 fr., 25 cent.

27 Aprile. — La banca di Francia ricevette sabato

in pagamento più di 100,000 specie, ciò che non era accaduto da lungo tempo. Il danaro ricompare: e prova ne sia l'essersi il cambio dei biglietti di banca, che era regolarmente notato nella scorsa settimana da 15 a 20 fr. abbassato ad 8 fr., poscia a 4 fr.: finalmente a 2 fr., 50 cent; l'oro, da 90 fr. piegò a 30 f. offerti.

La zecca di Parigi batte in questo momento delle quantità di pezze da 1 centesimo, di cui il commercio ha tanto bisogno per gli appunti. Come per le pezze da 5 franchi, si adoperò il conio di Duprè, l'incisore dell'antica repubblica. Queste piccole pezze in hal rame rosso, portano una testa di giovine donna, coperta dal berretto frigio con due parole in leggenda: *Repubblica francese*; sul rovescio sta scritto: *Un centesimo, 1848.* Se ne devono coniare per un mezzo milione.

— Il sig. Richard Rush Ministro degli Stati Uniti di America ha presentato al Governo Provvisorio una lettera del Presidente, che noi accennammo non ha molto nel nostro giornale. In quella approva pienamente la condotta tenuta dal Ministro stesso nello spiegare l'adesione del Governo Americano alla Repubblica Francese.

Il signor Lamartine ha risposto in questi termini alle parole di simpatia, e di fratellanza degli abitanti del Nuovo Mondo.

« Cittadino Ministro

« Il Governo provvisorio mi ha incaricato di rappresentarlo in questo momento per ricevere dalle vostre mani il primo atto di ufficiale riconoscenza della Repubblica Francese. La Francia aveva riconosciuto la prima, l'indipendenza della Repubblica Americana, giovane, debole, contrariata ancora, ma che sotto la feconda influenza del principio democratico, doveva ingrandirsi in un mezzo secolo secondo le proporzioni d'un intero continente.

Per un giusto contraccambio della Provvidenza spettava alla repubblica americana di riconoscere la prima la novella repubblica francese, e di apporre, per così dire, la sua firma sull'atto di nascita della democrazia francese in Europa. Questa firma, signor Ministro, porterà la felicità alla Repubblica. Malgrado le agitazioni, e gli ostacoli inseparabili da una tal crisi, dalla caduta di una forma di governo, dalla creazione d'istituzioni tutte differenti, da un sì grande cambiamento d'uomini, e di cose, dite ai vostri concittadini, che tutto ci dà la sicurezza, che i loro voti per la Francia saranno compiuti, e che la Repubblica uscirà grande e forte dalle nostre deboli mani, per passare più grande, e più forte ancora fra quelle di tutta la nazione. Ciò, che ci dà questa fidanza Signor Ministro, è che il popolo francese è ormai maturo per le sue istituzioni. Ciò che non era, cinquantacinque anni indietro, che l'idea degli uomini superiori della nazione è passato nelle menti, e nei costumi di tutto il popolo senza eccezione. La Repubblica, ch'egli vuole oggi è quella, che avete fondato voi stessi; è una repubblica progressiva, ma conservatrice dei diritti, della proprietà, delle industrie, del commercio, della probità, della libertà, del sentimento morale, e religioso dei cittadini. È una repubblica, il di cui primo grido è stato un grido di generosità, di fratellanza, che ha infranto nella sua propria mano l'arma delle vendette, e delle reazioni politiche, che ha proclamato la pace, e che invece d'iscrivere sulla sua bandiera parole funeste di espropriazione, e di proscrizione, vi ha segnato l'abolizione della pena di morte, e la fratellanza dei popoli.

« Questi principii adottati, noi lo speriamo, dall'assemblea nazionale, consolidati da una forza pubblica invincibile, di cui ciascun cittadino si è fatto volontario soldato, come l'avete veduto, concentrati in una forte unità rappresentativa del Governo, faranno della Repubblica Francese la gloriosa sorella della Repubblica Americana, e si potrà dire del popolo francese e dell'americano ciò che diceva altra volta un uomo caro ai nostri due paesi, la Repubblica dei due mondi.

« Quanto ai sentimenti, che il popolo francese rimanda con sensibilità, e riconoscenza ai cittadini, ed al governo degli Stati Uniti, io ve li esprimerò in una parola: Ogni francese ha per gli americani il cuore di Lafayette. »

##### AUSTRIA

VIENNA 25 Aprile. La Gazzetta di Vienna d'oggi pubblica lo statuto costituzionale austriaco. Eccone i principali punti: La Dieta, che avrà un periodo di cinque anni e sarà convocata ogni anno, è composta di due Camere, Senatori e Deputati. Il Senato sarà composto di 150 pari eletti per la durata della Dieta, e di un nu-

mero illimitato di Senatori eletti dall'Imperatore. La Camera dei Deputati è composta di 383 membri. Essi saranno per ora eletti da un ordine elettorale provvisorio, dovendo più tardi la Dieta stessa elaborare una legge elettorale. I membri della Dieta saranno eletti per cinque anni. Tutti i progetti di legge finanziari sono presentati prima alla Camera dei Deputati.

Fra le provincie cui è applicabile la famosa Costituzione, figura colla Gallizia, anche la Dalmazia e l'Illiria. Non vi è naturalmente compreso il regno Lombardo - Veneto, e tanto meno poi l'Ungheria che ora si amministra da sé.

I punti che fin d'ora vengono additati dai politici siccome incompatibili sono: il numero illimitato di Senatori; la disposizione che il giuramento delle truppe alla Costituzione sia compreso col giuramento alle loro bandiere; e che per cangiare od estendere le disposizioni della Costituzione sieno necessari due terzi dei membri della Camera.

#### UNGHERIA

Gli Ungheresi indirizzarono alle truppe italiane dimoranti in Ungheria il seguente manifesto, che degnamente risponde al concetto che l'Italia s'è fatta dell'eroica nazione ungherese. Unanimità nelle sventure, unanimità nel risorgimento, noi aspettiamo con viva fiducia il giorno di affratellarci vieppiù nella vittoria.

#### GLI UNGHERESI AI GUERRIERI ITALIANI

*Viva la libertà, l'uguaglianza e la fraternità!*

Abbiamo letto nelle gazzette italiane la lotta eroica dei vostri patrioti per la libertà, ed indipendenza del patrio suolo. Abbiamo inteso che l'Italia, gemente sotto l'infame giogo despotic dell'Austria, si ridestò per scuoterlo; che si ridestò nel seno de' suoi figli, dalla tirannia vile d'un governo obbrobrioso oppressi ed oltraggiati, lo sdegno, ed il giusto pudore d'averlo finora sofferto. essi si sono mostrati degni della loro patria, degni di essere annoverati fra le nazioni libere.

Leggemmo pure, e con cuore straziato lo leggemo; l'infame politica austriaca impiegò i figli del nostro paese libero ad opprimere i vostri combattenti per la libertà, ed i mezzi più efficaci si sono già da noi impiegati per impedire che i figli d'Ungheria libera non sieno oltre impiegati per sicarii della libertà!!!

Italiani! la vostra patria è libera; il sole del vostro cielo ameno, che se ne risenti di vedere schiava la terra più bella, e più degna di esser libera, il sole sorride sopra il popolo libero: l'aria del vostro paese non è più contaminata dal soffio velenoso della tirannia.

Molti ne caddero vittime — e molti ne cadranno forse ancora: ma la vostra causa è giusta, e Dio l'aiuterà, come lo disse il gran Pio nella sua benedizione profetica sopra gli stendardi tricolori italiani:

« La croce sul petto, la fede nell'anima, voi siete « i guerrieri di Dio, e Dio non perde!!! »

Ma non è la vostra patria sola, che ebbe a combattere contro l'oppressione!!! Tutta l'Europa è in piedi, tutte le nazioni si porgono le mani per la sacra causa della libertà. E così abbiamo anche noi degli affari non molto amichevoli contro il governo austriaco; vi dichiariamo dunque per vostra regola, che non abbiamo la minima antipatia contro le truppe italiane, e qualunque sieno le informazioni menzognere, che si fanno dai vostri capi tedeschi, noi non tendiamo ad altro che a mantenere intatta la nostra libertà, per aiutarvi quanto prima a rivedere la vostra patria — e per combattere o morire per la vostra libertà.

Non dimentichiamo i diritti umani, che le nazioni non sono al mondo ad ammazzarsi, ed opprimere la libertà, la quale deve essere cara, e santa.

Vivano i bravi Italiani, che seppero combattere, e morire per la libertà!

La parola d'entrambi sia:

Viva la libertà, l'uguaglianza e la fraternità.

Dio ci guida alla vittoria.

Pest l'11 aprile 1848.

VOSTRI AMICI.

#### FRANCFORTE 26 aprile

I Giornali di Francoforte pubblicano il seguente manifesto, che la giunta dei 50 ha indirizzato al popolo alemanno:

« A Voi tutti che abitate l'Alemagna, e racchiudete nel petto un cuore alemanno, indirizziamo il seguente invito, e a voi pure, o Croati, uomini dello Schleswig, della Prussia orientale ed occidentale. Fino a qui le arti diplomatiche ci mantennero separati: oggidì alline ritorniamo fratelli; la nostra patria alemanna debb'essere una, grande e libera. Tutto il popolo alemanno lo vuole, ed è invincibile la volontà di un popolo.

« L'assemblea ha risoluto di far entrare nella confederazione germanica lo Schleswig, come pure la Prussia orientale ed occidentale. Ella respinse dall'Alemagna l'ignominia della divisione della Polonia, ed impose al popolo alemanno il dovere di adoperarsi a rendere ai polacchi la loro patria.

« Qualunque sia per essere l'esito di tali risoluzioni, l'Alemagna è forte abbastanza per rispondere delle conseguenze che ne potessero avvenire: lo spirito di concordia e di generale difesa è la più sicura malleveria della vittoria. Abitanti d'Alemagna! Voi sapete ciò che accadde, ciò che può accadere ancora; spetta dunque a voi di condurre a fine quello che l'assemblea, in nome della quale parliamo, ha di già cominciato.

« Pensate alla vostra missione; riflettete che i vostri padri vi guardano, e i vostri nipoti vi domanderanno stretto conto un giorno di quanto avrete fatto in quest'importante momento a pro della patria. Siate d'accordo, vigilanti attivi; nè vi date posa, prima d'aver compiuta la grand'opera della libertà e dell'unità dell'Alemagna. »

#### PRUSSIA

Un supplemento straordinario della *Gazzetta Univ. di Prussia* contiene ciò che segue:

Secondo notizie ufficiali qui pervenute in questo momento (8 ore della sera), il governo danese ordinò, in data del 16 di questo mese, di procedere al sequestro di tutte le navi tedesche che trovansi nei porti danesi ed ingiunge in pari tempo alle sue navi da guerra di arrestare e condur seco i bastimenti di commercio prussiani.

Un supplemento straordinario della *Gazz. del Weser*, che stampasi a Lubeca contiene il seguente dispaccio telegrafico:

Altona 24 Aprile.

Le truppe prussiane hanno preso d'assalto il Danwirko (antiche fortificazioni nelle vicinanze di Schleswig). I danesi sono in ritirata.

Trenta bastimenti prussiani furono sequestrati nel porto di Hall in forza di un ordine da Copenaghen, e molti altri lo saranno nelle acque della Danimarca o in mare. Ecco sempre più difficili le amichevoli trattative.

Siamo interessati a pubblicare la seguente lettera

#### THE ROMAN ADVERTISER

To the Editor of The *Epoca*

Sir, I should be obliged by your allowing me to announce through your pages that, induced by various reasons, I have retired from my connection with the Proprietor of the English Journal (Signor Piale, successor to Monaldini) and do not intend to resume the editorship of that Journal. The proprietor having prevented the insertion of this announcement in the last number of the *Roman Advertiser*, I am induced to refer to you for the means of communicating with its readers,

Remaining your obedt. Servant

C. I. HEMANS

#### RETTIFICAZIONE

La persona che come fu annunziato nell'Epoca 5 Maggio inviò alla Direzione 50 scudi come offerta per la Guerra della Indipendenza chiamasi J. FARMER BAILY, e non BOYLY come venne nel citato numero erroneamente stampato.

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori*.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219.

### ARTICOLI COMUNICATI

SENZA GARANZIA DELLA REDAZIONE.

#### I DEPUTATI COMPONENTI LA CONGREGAZIONE PREPOSTA AL SEMINARIO DI BAGNOREA.

2 Maggio 1848.

Appena venimmo a cognizione d'un articolo, inserito fra gli *Articoli Comunicati* del Giornale Romano L'EPOCA in data 20 aprile - num. 30 in cui si attacca ingiustamente il nostro Seminario, ed il Rettore del medesimo, credemmo nostra attribuzione di far note al pubblico parecchie inesatte, false, e caluniose espressioni di quello. E primamente portando quell'articolo sottoscritto il nome d'Innocenzo Tomassetti - Capitano - Bagnorea, fa credere, che siane autore il Capitano di Bagnorea (il nobile uomo e ben educato sig. Luigi Marchese Guattario) il che non è, ma ne è autore il Capitano della Civica di alcune terre del distretto, nativo di Rocca del Vecce, venuto a Bagnorea da qualche anno in qualità di segretario, e d'istruttore de' figli di un signore della città, nominato a capitano, sebbene dimori egli continuamente in Bagnorea, lontano da suoi civici otto o dieci miglia.

È pur travisato, che il sig. Rettore appellasse galeotti gli alunni; ma in quella voce disse, che tal chiasso grande ed in ora inconveniente per giovani posti in educazione « nemmeno si faceva dai galeotti in darsena » come si prova dalle deposizioni de' giovani, scritte di loro mano in fogli separati, i quali suggellati da loro stessi

sono stati liberamente depositati presso la Curia Vescovile.

Si tralascia, che il *terribile pane ed acqua* non fu pure ricordato nella Camerata de' Mezzani, ma solo in quella de' Grandi, aggiungendo poi « ma rimetterò la » cosa al Superiore. »

È poi falso, che la riprensione del sig. Rettore venisse perchè si gridasse « viva Pio IX. » giacchè nel Carnevale recitando i Seminaristi nel loro privato Teatrino alla presenza di molte persone estere, più volte, e più sere si era dai Seminaristi gridato « viva Pio IX. » senza averne alcuna disapprovazione dal Rettore presente.

Che poi l'educazione sia ipocrita, è una Calunnia. Bagnorea è una città piccola, ma commendevole per molte particolarità, ed una fra queste pel suo numeroso Seminario, pe' suoi dotti Maestri la fama de' quali supera per avventura quella de' Maestri di molti altri Seminaristi; che cercano l'educazione morale e religiosa, perchè non è collegio militare, ma Seminario di Chierici; che insegnano a rispettar tutti, e a riverire la Religione, fondamento di ogni società; e in questa guisa allevano de' buoni cittadini che sapranno mantenere la concordia e la tranquillità nelle loro patrie.

Che poi non sia educazione nemica del moderno ordine di cose, il prova l'essersi di buon grado consentito dal sig. Rettore, che l'anno scorso ad onorare la memoria di quel giorno, in cui fu concessa l'amnistia, fosse

tenuta un'accademia nella Chiesa del Seminario, presenti tutti i Seminaristi. E siccome il sig. Tomassetti mette molta importanza nelle coccarde, sia pur questo un argomento, che si portano da tutti i Seminaristi per comando de' Superiori; quanto agli altri del Clero si è lasciato in libertà il portarle o no. Che se si tardò alcuni giorni, fu prudenza per intendere prima, quanto si faceva dai Seminaristi circconvicini.

Dell'insultante preghiera, onde il Tomassetti termina il suo articolo, vietano l'educazione e il progresso della moderna civiltà parlarne. Del resto, che gli accennati da lui non sieno Faraoni, ma Aronni e Mosè stanti pel popolo, il provano l'indignazione e il fremito universale di tutta la città contro chi dimenticando l'educazione e il progresso si lasciò trascorrere ad insultare persone le più pacifiche e reverende.

#### AVVISO DI VENDITA

È IN VENDITA UN ECCELLENTE CAVALLLO, CHE SAREBBE OTTIMO PER USO DEGLI UFFICIALI DI STATO MAGGIORE DELLA GUARDIA CIVICA.

DIRIGERSI ALLA SCUDERIA DEL SIG. CLIFFORD ALL' ARCO SCURO.